



porto santa rufina

Domenica, 21 novembre 2010

diocesi

1

NOTIZIE DALLA CHIESA

Pagina a cura di don Giovanni Di Michele e don Federico Tartaglia
Curia diocesana
via del Cenacolo 53 - 00123 Roma
e-mail: dongiodimichele@libero.it
www.diocesiportosantarufina.it

Redazione Avvenire
P.zza Carbonari, 3 - Milano
e-mail: speciali@avvenire.it

Programma della riapertura

Ecco il programma della riapertura della Chiesa Cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria a La Storta.
Oggi:
ore 16,00 Raduno annuale dei cori
ore 16,15 Saluto del parroco
ore 16,30 Riflessione del Vescovo
ore 17,30 Preparazione alla celebrazione
ore 18,00 Santa Messa presieduta dal Card. Roger Etchegaray.

«Torna» la Cattedrale

l'evento. Nuovo splendore dopo i restauri

Il vescovo Gino Reali: «È un simbolo d'unità»

DI ROBERTO LEONI

Una cattedrale giovane per una Chiesa antica. Nel 1946, assumendo la guida delle diocesi di Ostia, Porto e Santa Rufina, il cardinale Tisserant avvertì la necessità della Chiesa Cattedrale per una diocesi che cresceva a vista d'occhio, e che ne era priva. Il 25 marzo del 1950, la chiesa cattedrale veniva solennemente dedicata. A distanza di 60 anni, monsignor Gino Reali, qual è la fisionomia della nostra diocesi?

«Quando, nel 1950, fu consacrata la Cattedrale, la Diocesi di Porto

«Abbiamo recuperato l'armonia di un edificio sacro dalle belle linee architettoniche, con le vetrate che raccontano tutta la storia della nostra Chiesa»

Santa - Rufina aveva circa 50mila abitanti. In questi sessant'anni, la popolazione è cresciuta almeno dieci volte tanto, sono aumentate le parrocchie; indubbiamente è cambiato anche il tessuto sociale, si è trasformato il territorio e la gente che è venuta qui ad abitare da ogni parte d'Italia, ma anche dall'estero, vive le stesse difficoltà che si vivono a Roma e nel nostro paese e respira la medesima aria. La cultura, indubbiamente, è cambiata, si è trasformata; la società sempre più secolarizzata ha bisogno di un nuovo annuncio del Vangelo, forte e capillare. Nella lapide posta all'ingresso della Cattedrale è scritto che questa chiesa è chiamata a essere per l'intera diocesi «segno di unità, cattedra di magistero, centro di liturgie». Secondo Lei, come la Cattedrale

prova ad essere fedele a questa vocazione?

«Sappiamo bene che la Cattedrale ha questo nome perché in essa è la cattedra del Vescovo, il Pastore della diocesi che è chiamato a essere segno dell'unità nella Chiesa particolare. La nostra Cattedrale è anche sede di una comunità parrocchiale, che la custodisce e in essa vive la propria fede, la propria vita religiosa. Indubbiamente, quello che è scritto nella lapide mantiene tutto il suo valore. Lo sforzo che viene fatto dai sacerdoti, che lavorano in Cattedrale, ma anche da tanti laici, è proprio quello di manifestare questa peculiarità soprattutto attraverso una liturgia esemplare; apprezzo l'impegno della comunità ad animare le celebrazioni presiedute dal Vescovo e ad accogliere i fedeli che vengono da tutta la diocesi. Durante questi anni abbiamo cercato di far crescere di più la consapevolezza dell'unicità della Cattedrale. Abbiamo certamente fatto dei passi in avanti, e dobbiamo continuare a camminare verso questo scopo. Devo dire che ogni giorno in tutto il territorio della diocesi, nelle varie comunità, ho constatato una "nostalgia" e la cosa mi ha fatto molto piacere consentendomi di sottolineare e raccomandare ovunque questo amore per la Chiesa madre della nostra diocesi. Si sente dappertutto il desiderio di una maggiore appartenenza, cresce appunto la consapevolezza dell'appartenenza a un'unica Chiesa e molti riescono a vedere nella Cattedrale il segno di questa unità che siamo chiamati costantemente a costruire». Come hanno risposto i fedeli al



L'interno della Cattedrale restaurata, che oggi viene riconsegnata alla comunità

l'appello che Lei ha rivolto la scorsa estate, a contribuire e a essere generosi?

«Posso dire di essere rimasto contento della risposta che è venuta dalla diocesi; è chiaro che in alcune comunità questo appello ha avuto un'eco più forte, in altre un po' più debole; però dappertutto è stato accolto, e da ogni parte è venuta una risposta. Questo ci ha consentito di affrontare importanti lavori di risanamento dell'edificio con una certa serenità; possiamo dire che metà dell'intervento è stato sostenuto con le offerte che sono venute dai fedeli della diocesi. È

stato commovente vedere in alcune comunità gesti particolarmente significativi come quello di gruppi dei ragazzi della Cresima o dei bambini della Prima Comunione che, sensibilizzati, hanno fatto la loro offerta, economicamente piccola, ma di grande significato. La loro è stata come l'offerta della vedova del Vangelo». Restano ancora dei lavori da fare, primo tra tutti, quello delle coperture dell'edificio. Può anticiparci qualcosa del piano di lavoro, come si intende procedere? «L'intervento che abbiamo fatto è soltanto l'inizio di un intervento

più ampio che era e rimane necessario. Di fatto, dalla costruzione della nostra Cattedrale, non ci stati interventi significativi di restauro; quello che è stato compiuto è come il primo passo di un cammino ancora lungo. Ha accennato al rifacimento del manto di copertura e indubbiamente quello avrà la priorità. Poi cercheremo di lavorare all'interno per rendere ancora più accogliente la nostra chiesa Cattedrale. Credo che il primo lavoro interno da fare sia la sistemazione dell'area presbiterale per dare solennità alle liturgie e rendere più luminoso il luogo

centrale dell'edificio sacro. Poi sogno un programma iconografico: oggi chi entra nella nostra Cattedrale rimane colpito dalle linee architettoniche, ma anche dalla mancanza di un arredo iconografico come è nella nostra tradizione, particolarmente nella tradizione delle chiese romane. Vorremmo poter fare questo lavoro per aiutare i nostri fedeli nella preghiera e per esprimere anche visivamente l'identità della nostra Chiesa, una Chiesa antica, una Chiesa grande, una Chiesa bella, una Chiesa chiamata a servire un territorio speciale come è quello della periferia di Roma».

il documento



Tisserant: «Incoraggiatemi» Così nacque la chiesa madre

«La Cattedrale nostra che era dedicata a Sant'Ippolito nell'Isola Sacra, fu distrutta, a quanto pare, nella prima metà del secolo XI e non fu mai ricostruita. In quel tempo la vita si ritirava dal litorale, troppo spesso disturbato dalle scorrerie di corsari musulmani, venuti dai porti barbareschi, mentre la malaria rendeva una larga zona inabitabile, cosicché il nome di Porto si trasferì nel Medio Evo a Castelnuovo di Porto, vicino al Tevere, ben lungi dal porto di Traiano, che era il luogo suo originale, e all'altra estremità della diocesi suburbicaria, che era stata formata con la riunione della diocesi di Porto con quella di Santa Rufina. Ora, mentre sarebbe poco ragionevole tentare la costruzione della Cattedrale in un luogo così eccentrico com'è l'Isola Sacra, soggetto ad alluvioni e dove il getto delle fondamenta sarebbe oltremodo costoso, la Provvidenza sembra averci preparato la possibilità di avere una Cattedrale nel centro geometrico della diocesi con spese relativamente limitate, qualora vogliamo terminare la Chiesa cominciata nel 1926 in località detta «La Storta», al chilometro 17 sulla Via Cassia.

Tale Chiesa, la cui ubicazione fu scelta in relazione con un episodio della vita di sant'Ignazio di Loyola, che ebbe colà una importante visione, si trova in un luogo bene elevato, a 170 metri sul livello del mare e in una posizione tale che si può scorgere da quasi tutti i punti della diocesi. Il Tempio della Storta è stato lasciato in abbandono per più di 20 anni ma i muri sono in ottimo stato di conservazione e i lavori recentemente eseguiti per rettificare il tracciato della Via Cassia sono stati fatti in modo tale che la Chiesa vi ha guadagnato in grandiosità, perché resa accessibile a mezzo di un maestoso scalone. La Chiesa e il terreno sul quale essa è fabbricata, sono proprietà della diocesi. Mentre dunque mi sforzerò di ottenere aiuti anche fuori della diocesi, vi domando, venerandi Confratelli e diletti Figli, di incoraggiarmi nel compito che sono disposto ad assumermi, di dotare cioè la diocesi di Porto e Santa Rufina della degna Cattedrale. Che il Signore ci benedica sempre! Vi benedico di tutto cuore». (Lettera Pastorale del cardinal Tisserant, Roma, 22 agosto 1947)

«L'esodo è finito, è l'ora della gioia»

DI ADRIANO FURGONI

«Ma quando si riapre la Cattedrale?». Quante volte mi è rimbalzata dalla gente questa domanda. Mi era difficile rispondere. Ora, con le parole del profeta Isaia - chiedendo venia per la comparazione - domando e rispondo a me e a voi: «Sentinella, quanto resta della notte? La sentinella risponde: viene il mattino, poi anche la notte; se volete domandare, domandate, convertitevi e venite!» (Is 21, 11-12). Con le parole del Salmo 122, il salmo dei pellegrini in cammino verso Gerusalemme, cantiamo insieme: «Quale gioia, quando mi dissero: andremo alla casa del Signore. E

ora i nostri piedi si fermano alle tue porte...» (Ps 122, 1). Il lungo tempo dell'esodo, iniziato nel luglio 2008, per la nostra comunità parrocchiale sta terminando. È significativo e segno di grande speranza che questo giorno sia anche la memoria liturgica «dell'ingresso al Tempio della Ss. Madre di Dio». Con Maria varchiamo la soglia della nostra chiesa cattedrale, finalmente riaperta, per ritornare a celebrare le lodi del Signore con la fede e l'umiltà della Vergine del Magnificat: veramente cose grandi ha fatto per noi l'Onnipotente! Rendiamo grazie al Signore! Rendiamo grazie al Cardinale titolare, al nostro Vescovo e alla diocesi tutta! Rendiamo grazie alle comunità religiose che ci hanno accolti!

Rendiamo grazie a quanti della comunità ci hanno sostenuto! È stata ultimata la prima fase di restauro: consolidamento delle coperture e delle strutture voltate; restauro e ripristino delle vetrate artistiche; ripulitura e tinteggiatura interna; restauro della sacrestia con rifacimento del solaio; impianto elettrico e audio. Bisognerà poi passare a una seconda fase di lavori riguardanti l'esterno che richiederà onerosi interventi. Ora, tuttavia, è il momento della gioia e del rendimento di grazie! La riapertura della Cattedrale può essere un'opportunità per rinviare la propria fede in Cristo che non ci abbandona. Tutti siamo invitati a partecipare a questo momento di festa per la nostra Chiesa.



Incontro delle corali, occasione di scambio

DI GIUSEPPE COLACI

«Ormai da otto anni, i venti cori che in varie parrocchie della diocesi animano puntualmente le funzioni domenicali, si ritrovano nel pomeriggio dell'ultima domenica dell'anno liturgico. Questa data è motivata dalla vicinanza della solennità di Cristo Re con la memoria di santa Cecilia, patrona della musica. Il raduno diviene un'occasione di incontro e di scambio di repertori, oltre che di conoscenza del territorio diocesano, es-

sendo esso itinerante. Per tale appuntamento che quant'anno coincide con la riapertura della chiesa Cattedrale, il Vescovo offrirà una riflessione dal titolo: «Il valore teologico e pastorale della chiesa Cattedrale». La riapertura della chiesa Cattedrale è un'opportunità per dare a tutti un senso di fraternità e consapevolezza di far parte della medesima comunità di fede che deve portare alla società il messaggio straordinario tramandato dalla Chiesa nei secoli: la vita buona e salvifica di Cristo.

«Dio è in alto, ma sta con gli umili»

«Perché il Padre cerca chi lo adori in spirito e verità? Perché Dio è spirito. Se Dio fosse corpo, sarebbe stato necessario adorarlo sul monte, perché il monte è corporeo; sarebbe stato necessario adorarlo nel tempio, perché il tempio è materiale. Invece, Dio è spirito, e i suoi adoratori devono adorarlo in spirito e verità (Gv 4, 21-24). Dio è spirito, e i suoi adoratori devono adorarlo in spirito e verità (Gv 4, 21-24). È chiaro ciò che abbiamo sentito. Eravamo usciti fuori, e siamo stati riportati dentro. Oh se potessi trovare, dicevi, un monte alto e solitario! Credo, infatti, che Dio sta in alto, e potrà più facilmente ascoltarmi se lo pregherò su un monte. E tu pensi davvero di essere più vicino a Dio perché stai su un monte, e che più presto ti potrà esaudire, quasi tu lo invocassi da vicino? Certo, Dio abita in alto; ma guarda le umili creature (Sal 137, 6). Il Signore è vicino; ma a chi? Forse a quelli che

stanno in alto? No: il Signore è vicino a quelli che hanno il cuore contrito. Cosa mirabile! Egli abita in alto, e si avvicina agli umili: riguarda all'umile, e da lontano conosce il superbo. Vede i superbi da lontano, e tanto meno si avvicina a loro quanto più essi si ritengono alti. E tu cercavi un monte? Discendi, se vuoi raggiungere Dio. Ma se vuoi ascendere, ascendi; solo non cercare un monte. C'è un salmo che parla di ascensioni nel cuore, nella valle del pianto (Sal 83, 6-7). La valle è in basso. Cerca di raccoglierti dentro di te. E se vuoi trovare un luogo alto, un luogo santo, offrilo a Dio come tempio nel tuo intimo. Santo, infatti, è il tempio di Dio, che siete voi (1 Cor 3, 17). Vuoi pregare nel tempio? Prega dentro di te; ma cerca prima di essere tempio di Dio, affinché egli possa esaudire chi prega nel suo tempio». Agostino, Omelia XV al Vangelo di Giovanni

Una giovane chiesa per una fede antica

La storia della costruzione del tempio, edificato vicino alla cappella della visione di sant'Ignazio, coincide con quella della diocesi

nario ad opera dell'arch. Sneider, la nuova Cattedrale, situata sulla collinetta tra la Via Cassia e la ferrovia, fu consacrata dal suo Cardinale - Vescovo nel 1950 e dedicata ai SS. Cuori di Gesù e Maria. Nondimeno, S. Ignazio di Loyola rappresenta il legame, tuttora vivo, tra la Cappella della Visione e la nuova Cattedrale che proprio al suo ingresso ospita un altorilievo ligneo raffigurante il Santo durante la visione di Cristo che porta la croce. Richiamati all'arte paleo-cristiana, e cioè ai tempi in cui si formò la diocesi di Porto, posso-

no essere apprezzati per quanto concerne il Battistero e l'Altare maggiore, copia il primo di quello della Basilica di S. Paolo fuori le mura, copia il secondo di quello della Basilica di S. Vitale a Ravenna. Preziosi ornamenti sono costituiti dall'urna bronzea contenente le reliquie dei Santi Patroni martiri della diocesi, e inoltre dai due giganteschi affreschi raffiguranti il Cenacolo e l'apparizione del Sacro Cuore a S. Margherita Maria Alacoque, e dalle 27 luminose vetrate raggruppate a tre, opere entrambi realizzate dall'artista Luciano Vinardi. A sette anni dalla consacrazione della nuova Cattedrale, un'insigne Visitatore vi sostava nel suo più lungo viaggio fuori Roma. Si trattava dell'allora Sommo Pontefice, Papa Pio XII, che si recava a Santa Maria di Galeria per l'inaugurazione del nuovo Centro radiofonico della Santa Sede. La visita alla nuova Cattedrale volle essere un segno particolare di "sovranità concordanza" (parole del cardinale Tisserant) da parte di Pio XII nei confronti del porporato stesso e di tutta la diocesi di Porto - Santa Rufina. (A.F.)